

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 40 / Domenica 3 ottobre 2021

## Il dono della pace

di don Gianni Antoniazzi

Un vecchio prete era abituato a ripetere che “se il padre ha la barba, il figlio se la toglie”. Un modo per dire che i giovani amano distinguersi, andando per strade diverse dai genitori. Ora, i ragazzi degli anni '70 erano attenti alla pace: scendevano in piazza, facevano manifestazioni, prendevano posizione. Oggi, i figli di quella generazione esprimono un clima opposto. La Giornata internazionale della pace (21/9), per esempio, è passata sotto silenzio. È incredibile questo disinteresse. Certo: 50 anni fa era vivo il ricordo della Seconda guerra mondiale mentre noi siamo abituati a stare tranquilli. Mai, infatti, c'è stato in Italia un così lungo periodo senza conflitti. Papa Francesco però ci ricorda che stiamo combattendo la “Terza guerra mondiale a pezzi”. Si tratta di un conflitto quasi nascosto, che non si esprime attraverso il rumore delle bombe. Il combattimento è “pulito”, passa attraverso interventi “chirurgici” e coinvolge i fronti economici e politici. Le conseguenze, però, arrivano comunque ai più deboli, con milioni di morti all'anno per fame e miseria. Ora: la pace non è semplice “assenza” di conflitti o fatiche. Secondo la visione biblica è “pienezza” di vita e di prosperità, per tutti. È frutto di un impegno quotidiano, obiettivo per una società più viva. Serve un rinnovato interesse quotidiano. Per riprendere l'immagine iniziale, dovremmo ammettere che anche la barba esige una cura costante. Senza un impegno fedele, presto il conflitto busserà alle porte di casa nostra.



**Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco - Telefono 041.45.844.10**

# Luci di speranza

di Nandino Capovilla

**Il 22 gennaio 2021 è entrato in vigore il trattato di proibizione delle armi nucleari  
Una tappa cruciale per il bando di ordigni terribili che ha mobilitato anche i giovani**

A catechismo è tra le parole che i ragazzi usano di più per rispondere alle domande della catechista che indaga sugli ingredienti di una vita buona e felice: "Ci vuole la pace!" Ma il problema è che per la maggior parte dei cristiani, nonostante sia stata la parola programmatica del progetto di Gesù Risorto ("Pace a voi!"), essa risuona a vuoto, senza conseguenze pratiche sulla vita e rimpicciolendola così tanto nella "pace del cuore" da toglierle ogni carica di cambiamento della storia. Fondamentalmente si evita quasi sempre di nominarla insieme alla sua compagna di banco, la guerra, perché non ci si vuole immischiare con quel NO alla guerra che andrebbe proclamato ancora prima del SI alla pace. Per sentirsi destinatari della beatitudine degli "operatori di pace" dobbiamo ritornare ad usarla più spesso e senza stravolgerne il significato, trasformandola in "parola multiuso". Quando non si ha paura di declinarla nelle scelte politiche e sociali, la pace riesce ancora a mobilitare le coscienze, anche dei nostri ragazzi. È accaduto per esempio in una data storica di quest'anno, lo

scorso 22 gennaio 2021, con l'entrata in vigore del Trattato di Proibizione delle armi nucleari, tappa cruciale che ha l'obiettivo di mettere le armi nucleari fuori legge. Il gruppo scout del Marghera 1 ha colto l'occasione per fare un'opera di sensibilizzazione in città e in particolare verso i cristiani che quella domenica si recavano a Messa. Per la prima volta nella storia dell'umanità, invece di constatare, senza impararne la lezione, che la guerra, ogni guerra, è solo "un'avventura senza ritorno" (Giovanni Paolo II), le Nazioni del mondo (non tutte purtroppo!) hanno dichiarato che le armi nucleari erano diventate illegali! Il 22 gennaio si è concretizzato un nuovo passo verso la totale eliminazione dalla faccia della terra delle armi più distruttive (quanti sanno che nel nostro Paese sono presenti circa 50 testate nucleari statunitensi nelle basi di Ghedi ed Aviano?). I ragazzi si sono subito chiesti: come facciamo per raccontarlo alla gente? Come far capire che si tratta di una decisione che ci riguarda tutti? Hanno cominciato a disegnare il progetto di una grande struttura in legno che colpis-

se i passanti spingendo a leggere lo striscione con il messaggio sulle armi nucleari diventate illegali. E mentre alcuni si impegnavano per realizzare questa costruzione, altri hanno cercato le parole giuste per scuotere i cristiani durante la Messa. Niente di più potente delle parole durissime pronunciate da papa Francesco ad Hiroshima nel 2018. Le hanno lette - per questioni di spazio proponiamo un passaggio - e hanno proposto un Atto penitenziale diverso, che ha commosso tutti: *"Signore, siamo sconvolti. La spirale della corsa agli armamenti non conosce sosta e i costi di ammodernamento e sviluppo delle armi, in particolare nucleari, sono una considerevole voce di spesa per le nazioni, al punto da dover mettere in secondo piano le priorità reali dell'umanità sofferente: la lotta contro la povertà, la promozione della pace, la realizzazione di progetti educativi, ecologici e sanitari e lo sviluppo dei diritti umani. Non possiamo, Signore, non provare un vivo senso di inquietudine se consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo*



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

degli ordigni nucleari. **SIGNORE PIETÀ.** Dobbiamo reagire. Dobbiamo condannare con fermezza la minaccia del loro uso, nonché il loro stesso possesso, proprio perché la loro esistenza è funzionale a una logica di paura che non riguarda solo le parti in conflitto, ma l'intero genere umano. Fa che ascoltiamo, Signore, la testimonianza degli Hibakusha, le persone colpite dalle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki, come di tutte altre vittime delle armi nucleari: che la loro voce profetica sia un monito soprattutto per le nuove generazioni! **CRISTO PIETÀ.** Ma la nostra speranza è reale: un sano realismo non cessa di accendere sul nostro mondo disordinato le luci della speranza. La storica votazione in sede ONU della maggior parte dei Membri della Comunità Internazionale ha stabilito che le armi nucleari non sono solamente immorali ma devono anche considerarsi un illegittimo strumento di guerra. Dona Signore, ai nostri governanti, la saggezza che rigetti la cultura dello scarto per avere cura delle persone e dei popoli che soffrono le più dolorose disuguaglianze, attraverso un'opera che sappia privilegiare con pazienza i processi solidali rispetto all'egoismo degli interessi contingenti. **SIGNORE PIETÀ**". Ringraziamo papa Francesco che continua a ripetere, ogni volta che parla di pace, un concetto tanto semplice quanto efficace. Siamo tutti chiamati a diventare ARTIGIANI di pace!

## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

## Un mondo di conflitti

di Matteo Riberto

La Giornata internazionale per la Pace, che si celebra il 21 settembre di ogni anno, è stata istituita nel 1981 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La ricorrenza è un invito a perseguire e a tutelare la pace per arrivare ad abolire i conflitti armati. Un obiettivo ancora lontano stando ai dati dell'ultima edizione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo. A oggi, le guerre in corso sarebbero trenta, mentre sono 15 le "situazioni di crisi"; espressione che si usa per indicare zone dove ci sono conflitti che si configurano per un livello più basso di scontro. Se in alcuni casi i conflitti contrappongono Stati diversi, per la maggior parte si tratta di scontri tra fazioni, gruppi o tribù di un unico Paese. Autorità contro ribelli o fazioni e bande opposte che versano sangue in luoghi dove un'autorità riconosciuta non c'è. Tra i conflitti in corso, si possono citare quelli in Repubblica Centrafricana, Yemen, Libia, Iraq, Colombia, Ucraina, Venezuela, Kosovo. E naturalmente Afghanistan, unica area dove ultimamente si sono accessi i riflettori dell'opinione pubblica; anche se dopo giornate di interesse ora le notizie non arrivano più così frequenti. Del resto dei conflitti, almeno in Italia, non se ne parla quasi mai. Niente spazio nei tg, poco nei giornali: se si vuole sapere qualcosa si devono acquistare riviste specializzate in politica internazionale o spulciare sul web. Insomma, la guerra, se non è sotto casa, interessa poco. O nulla. E intanto si muore. Non si sa quanto però, perché trovare dati affidabili sul numero di morti causati dalle guerre è difficile. Si sa che sono tantissimi e che chi paga il prezzo più crudele sono quasi sempre i più deboli: civili, donne e bambini senza un'infanzia. E l'Italia che fa? Secondo la Costituzione ripudia la guerra. Sul sito del Ministero della Difesa si può però trovare l'elenco delle "Operazioni Internazionali". «L'output operativo che l'Esercito esprime all'estero con i propri uomini e donne - si legge nel sito - rappresenta uno stimolo alla stabilità e allo sviluppo, condizioni necessarie per riportare la speranza nelle aree del globo particolarmente martoriate». Senza considerare la presenza di militari italiani in Paesi europei, le operazioni che vedono l'Italia in campo internazionale - stando al sito - sarebbero sette: una in Kosovo, una in Marocco, una in Mali, una in Somalia, una in Iraq, due in Libano. Sempre sul sito è possibile leggere le cause e le motivazioni che hanno spinto all'intervento che in alcuni casi dura da anni: la missione in Kosovo è iniziata nel 1999.





## Partorire tensioni

di don Gianni Antoniazzi

Come nasce la guerra? Secondo qualcuno dalla rabbia, ma non sempre è così. Talvolta i conflitti nascono da buone idee condite da poca stabilità. Farei un esempio di minima importanza, sempre che sia permesso «*parva componere magnis*», paragonare le cose piccole alle grandi. Nel 2011, a settembre, l'allora prefetto di Venezia trasferì gli immigrati alloggiati in una celebre colonia di Jesolo e li portò alla Cipressina, in una casa di Via del Gaggian. Il prefetto fece una telefonata anche a me, allora parroco di quel luogo, per garantire alla gente che sarebbero state 14 famiglie, non di più. Non c'era dunque nulla da temere. Si trattava di dare stabilità a famiglie altrimenti in situazione precaria. Poche settimane dopo il prefetto se ne andò per la sua strada, con una promozione a Roma. Gli immigrati arrivarono ma furono lasciati a loro stessi. In quel luogo si stabilì la presenza di oltre 200 immigrati, la più parte da Benin City, senza igiene, né permessi. Erano regolate da un "capo", capace di strutturare piccoli fatti di malvivenza. Gli abitanti della zona furono sottosopra per quella circo-

stanza che, ad essere sinceri, pochi fra noi avrebbero saputo sopportare con altrettanta pazienza. La questione fu risolta solo dopo alcuni anni. Gli animi però erano oramai esasperati. Ecco come nascono parecchie tensioni: idee buone, prive di energia, organizzazione e fermezza. Vale per i piccoli fatti di Mestre e per le vicende internazionali.



### In punta di piedi

## Saper perdere

Cesare diceva: *si vis pacem para bellum*. Come a dire: l'unico modo per avere pace nei propri confini è dare dimostrazione di forza. Chi è spaventato per la tua energia non oserà attaccarti. È una logica mai morta. Anzi, ancor oggi spendiamo cifre



incredibili per esibire armi di ultima generazione. Da parte mia, però, insegno alla gente a perdere. Se si vuol pace, bisogna allontanarsi subito dagli stupidi. Quando infatti abbiamo davanti una persona intelligente si arriva presto alla pace. Ma quando siamo in compagnia di uno stupido allora è una questione diversa. Lo stupido si comporta in modo imprevedibile. Pur di far star male gli altri fa del male a sé stesso. Con lo stupido bisogna porgere subito e porgere quanto più in fretta possibile l'altra guancia per dileguarsi all'istante. Inizia altrimenti una spirale di rabbia dalla quale non si riesce ad uscire se non dopo essersi rotte le ossa. Sarebbe la classica vittoria di Pirro, 280 a.C., vinta ad un prezzo troppo alto. Meglio perdere. Subito. La questione purtroppo è questa: la stupidità non dipende dal grado di ignoranza o di povertà. Anche fra persone colte, ricche, educate, di carriera, ci sono stupidi che si spendono per far del male agli altri. È così anche fra Stati. Provare per credere.



# Costruire la pace

di Plinio Borghi

**Il processo che ci permetta di rimuovere i motivi che innestano conflittualità è infinito. La sua continuità è in mano a uomini volenterosi, oggi più visibili perché strutturati**

Creare le condizioni per evitare l'insorgere di scontri bellici e di contrapposizioni dannose è un processo in itinere da sempre, con esiti altalenanti e scarso consolidamento dei risultati. La tentazione di mostrare i muscoli per inginocchiare l'avversario, vuoi con l'uso delle armi vuoi con costrizioni di altra natura (ad esempio economiche), è innata nei singoli, e quindi nei gruppi etnici, siano essi organizzati a livello tribale o nazionale. Sarebbe precipuo delle religioni il compito determinante nell'educazione delle varieguate realtà, nello spegnere sul nascere le eventuali scintille foriere di focolai e nel frapporsi ai tentativi di collisione, ma gli è che sovente sono state e sono proprio loro se non la causa almeno il pretesto per alimentare la conflittualità. Rimangono allora solo gli uomini di buona volontà stemperati nelle varie compagnie, talvolta seguiti e talora avversati, a darsi da fare nell'immane opera di sensibilizzazione. Ai tempi della mia gioventù, quando non c'era l'attuale globalizzazione, vigeva comunque una certa attenzione alle vicende del resto del mondo, nella consapevolezza che ognuna poteva ripercuo-

tersi sul piano locale. Per questo le forze in campo, più che altro politiche, sindacali e produttive, ne erano coinvolte, anche per interessi vari che andavano dal protagonismo al bisogno di consenso, da esigenze economiche alla conquista di spazi operativi e sociali. Era l'epoca del boom economico, della rivoluzione industriale, dei grandi movimenti di massa, dei raduni oceanici, delle rivendicazioni operaie e studentesche. Bastava un licenziamento per bloccare in un batter d'occhio Marghera e tutta la città, a volte con risvolti addirittura nazionali. Per avere una resa così immediata bisognava tenere la "base" sempre in tensione, anche attraverso sollecitazioni di carattere ideologico. Sulla pace, poi, nessuno doveva avere il monopolio, per cui al primo cenno di sopraffazione scattava la molla della manifestazione, anche se spesso in modo non uniforme a seconda di chi fosse l'attore primario. Ricordo le dimostrazioni contro gli imperialismi, contro l'invasione della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, contro la guerra nel Vietnam, contro il dilagare degli investimenti stranieri speculativi e senza regola e così via. Oggi è venu-

ta meno per vari motivi, che sarebbe interessante analizzare, la capacità di muovere le folle da parte di chicchessia e l'individualismo ha preso il sopravvento, lasciando alla globalizzazione lo spazio per agire. Gli "irriducibili" di buona volontà hanno dovuto strutturarsi in modo più "visivo" per poter tenere viva l'attenzione su temi che sono comunque di attualità, come i focolai di guerra più disattesi perché toccano meno interessi (vedi ad esempio quelli dell'Africa continentale). Il problema della pace coinvolge di più gli aspetti del clima e dell'ambiente, divenuti imprescindibili e sui quali importanti Stati inopinatamente si defilano. La stessa pandemia potrebbe innescare scontri internazionali attorno alle rispettive responsabilità e la campagna di vaccinazione rischia di non coinvolgere a sufficienza i Paesi più sprovvisti, con un danno per tutti, anche per i primi della classe, che magari non si rendono conto che ci si salva e si soccombe assieme e a livello mondiale. Ecco, uno dei nuovi fronti del processo di pace è proprio una globalizzazione mal gestita, senza trascurare ovviamente eventi bellici e soprusi economici.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# Per un futuro sostenibile

di Daniela Bonaventura

La settimana scorsa, mi pare un po' in sordina, presso la Fondazione Giorgio Cini si è svolto lo *European Cultural Heritage Summit 2021* intitolato "Per una Nuova Rinascita Europea". Promosso da Europa Nostra - la Voce Europea della Società Civile, l'appuntamento, di 4 giorni, si è svolto sotto il patrocinio del Parlamento Europeo, della Presidenza slovena del Consiglio dell'UE e del Ministero Italiano della Cultura. «Il Summit si svolge quest'anno a Venezia - ha detto la segretaria generale di Europa Nostra Sneška Quaedvlieg-Mihailović nel primo giorno di lavori - è un'occasione per evidenziare il valore del patrimonio culturale per una ripresa sostenibile ed inclusiva dell'Europa che mobilerà esponenti del campo del patrimonio culturale provenienti da tutta Europa, comprese le organizzazioni della società civile, le autorità locali, regionali, nazionali e comunitarie». Così è stato, in particolare nei momenti più salienti ovvero il dibattito intitolato "Salvare Venezia e la sua Laguna: come ripartire e ricostruire meglio?" e l'Agorà per le politiche del patrimonio europeo "Dal nuovo Bauhaus europeo alla nuova Rinascita europea" a cui ha partecipato il Ministro della Cultura italiano Dario France-

schini. «Vorremmo che il nostro Summit lasciasse un'eredità duratura - ha aggiunto la segretaria generale - Per questo motivo, prevediamo dei risultati concreti: un appello da Venezia ai leader, una "call for action" in 10 punti per inserire efficacemente i valori del nostro Patrimonio Culturale nelle loro priorità attuali e future». In un altro intervento, Paola Marini, Presidente dei Comitati Privati Internazionali della Salvaguardia di Venezia che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento, ha ricordato il valore dell'iniziativa sottolineando quanto i Comitati stanno facendo per Venezia. La scelta di fare il Summit a Venezia non è stata infatti casuale: la città è la più bella del mondo ma anche la più fragile e la più esposta ai cambiamenti climatici. Per questo l'appello ai leader europei (la richiesta è di impegnarsi con azioni concrete per creare, sfruttando anche le nuove tecnologie, un futuro sostenibile e pacifico mettendo al centro la cultura e valorizzando al massimo il patrimonio culturale europeo che deve essere sempre di più fonte di benessere e ricchezza) è partito dalla città lagunare. Paola Marini ha quindi ricordato alcuni degli interventi che i Comitati stanno portando avanti per la rinascita

della città, dalla quale si vuole parta un rinascimento europeo. "I Comitati - ha sottolineato la presidente - da oltre cinquant'anni si dedicano alla salvaguardia della città. Giungono ora a compimento molte attività volte a riparare i danni dell'acqua alta del 2019 e a rilanciarne la ripresa: da Torcello a San Marco, da San Giovanni Evangelista alle Gallerie dell'Accademia, alla mostra dei 1600 anni". Il Summit è stato ufficialmente aperto dallo straordinario evento "Ring the Bells per la Pace ed il Patrimonio Culturale" in occasione della celebrazione della Giornata Internazionale della Pace. Alle 12.00 tutte le campane di Venezia e di numerose città e siti culturali europei hanno rintoccato all'unisono, un campanello d'allarme volto a sottolineare la necessità di progettare un futuro sostenibile per Venezia e la sua Laguna, e per altri beni culturali in pericolo in Europa e non solo. Peccato che iniziative così importanti e utili non abbiano la risonanza che meriterebbero. Di questi tempi tutti gli eventi che tendono a migliorare l'ambiente, il nostro patrimonio culturale, le bellezze che abbiamo andrebbe pubblicizzato in maniera...esagerata perché dobbiamo tutti diventare più sensibili a queste tematiche.



## Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



# Lavoro di squadra

di don Armando Trevisiol

Circa due mesi fa m'è parso opportuno portare a conoscenza dei mestrini un'operazione particolare posta in atto per aiutare le persone più povere della nostra città, operazione che voglio ripresentare per maggior conoscenza ai lettori di questo periodico. Le cose sono andate così. Avendo ricevuto una cifra abbastanza consistente per la carità, ho creduto opportuno di tradurla in buoni acquisto del valore di 5 euro l'uno con i quali, chi si trova in difficoltà di ordine economico, potesse provvedersi di generi alimentari, indumenti e mobilio presso l'ipermercato della solidarietà del Centro Papa Francesco degli Arzeroni gestito dall'associazione il "Prossimo". Ho preso contatto con trenta parroci di Mestre, offrendo a ciascuno di essi 100 "buoni", pari a cinquecento euro, chiedendo che, consultandosi con chi in parrocchia si occupa di poveri, li distribuissero alle persone che ritenevano ne avessero più bisogno, chiedendo che fossero personalmente i poveri a "spendere" i suddetti buoni presso l'ipermercato della carità. E tutto questo perché fossero i poveri a prendersi quello di cui avevano più bisogno e perché essi venissero a conoscenza di dove avrebbero potuto

essere aiutati anche in seguito. Raccomandai inoltre ai parroci che informassero i poveri che potevano "fare la spesa" anche ogni settimana, ma che non potevano spendere più di due tre "buoni" alla volta, perché con tale somma avrebbero ottenuto generi alimentari per vivere tutti sette giorni. Questa notizia suscitò notevole attenzione in città, tanto che la stampa locale la segnalò con titoli significativi. Questo messaggio, come è scritto nel Vangelo nella parabola della semente, per una parte è caduto sulla strada non fruttando nulla, ma la parte caduta nel terreno buono fruttò il trenta, il sessanta e perfino il cento per cento! Cosicché, quando ho ricevuto un'altra elargizione, ho ripetuto "l'operazione" e spero di poterla ripetere ancora. Per quanto riguarda la vita dell'ipermercato non tutto ancora funziona al meglio, come avviene in tutte le cose nuove, però tutto sommato ci pare che l'avvio sia quanto mai promettente. Sento però il bisogno di ripetere che ad ogni persona che ricorre all'ipermercato, perché è in difficoltà, gli vien dato pressoché gratuitamente quanto chiede perché gli si domanda solamente una piccola somma per le spese di gestione, che sono quanto mai consistenti, dando così la sensazione di "pagare" quello che si riceve. A chi si presenta però "con i buoni acquisto" forniti dalle parrocchie, non gli si domanda neppure una piccola offerta per la gestione perché tutto gli viene offerto in maniera totalmente gratuita. Ci siamo rivolti alle parrocchie perché siamo convinti che nessuno conosca meglio dei parroci, della San Vincenzo e della Caritas chi si trova in bisogno economico, sperando di ottenere una collaborazione quanto mai efficace e fruttuosa. Il nostro progetto non finisce qui, perché sogniamo che le parrocchie, e pure le famiglie che hanno la fortuna di poterselo permettere, acquistino pure loro una certa quantità di suddetti buoni per poterli aggiungere a quelli che finora abbiamo messo a disposizione e quindi di poter aiutare in maniera più consistente chi è in difficoltà. Spero che mi si scusi se ritorno con una certa frequenza su questo argomento, ma ritengo doveroso farlo perché l'iniziativa dell'ipermercato della carità, che credo che sia la prima esperienza del genere in Italia, possa diventare uno strumento moderno e quanto mai efficace per aiutare il prossimo in difficoltà.

stione, che sono quanto mai consistenti, dando così la sensazione di "pagare" quello che si riceve. A chi si presenta però "con i buoni acquisto" forniti dalle parrocchie, non gli si domanda neppure una piccola offerta per la gestione perché tutto gli viene offerto in maniera totalmente gratuita. Ci siamo rivolti alle parrocchie perché siamo convinti che nessuno conosca meglio dei parroci, della San Vincenzo e della Caritas chi si trova in bisogno economico, sperando di ottenere una collaborazione quanto mai efficace e fruttuosa. Il nostro progetto non finisce qui, perché sogniamo che le parrocchie, e pure le famiglie che hanno la fortuna di poterselo permettere, acquistino pure loro una certa quantità di suddetti buoni per poterli aggiungere a quelli che finora abbiamo messo a disposizione e quindi di poter aiutare in maniera più consistente chi è in difficoltà. Spero che mi si scusi se ritorno con una certa frequenza su questo argomento, ma ritengo doveroso farlo perché l'iniziativa dell'ipermercato della carità, che credo che sia la prima esperienza del genere in Italia, possa diventare uno strumento moderno e quanto mai efficace per aiutare il prossimo in difficoltà.



## Centro Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



# La Chiesa di domani (parte 2<sup>a</sup>)

di don Sandro Vigani

Per diventare pescatori di uomini occorre incontrare davvero gli uomini, tutti gli uomini, qualunque sia la loro condizione di vita; andare realmente in mezzo alla gente. Farci compagni di cammino degli uomini del nostro tempo - si legge negli Atti del primo Convegno ecclesiale della Chiesa Triveneta (era il lontano 1990!) - con gli atteggiamenti di simpatia e compassione che furono di Gesù. Più che predicare precetti e comportamenti, la Chiesa dovrà aiutare le persone a percepire che la nostalgia che hanno nel cuore, il loro bisogno di un 'di più', la sete di infinito, la sete di pace e di vero amore, sono l'alito di vita che Dio soffiò nelle narici di Adamo. Hanno un nome e un volto: il nome di Cristo e il volto di Gesù di Nazaret. Più che essere preoccupata di fare discepoli, dovrà essere preoccupata di "restituire vita". La Chiesa, nella società contemporanea, è chiamata a tornare all'essenziale, cioè rinunciare ad annunciare sé stessa per difendere le proprie strutture e la propria sopravvivenza per annunciare invece il regno di Dio, che è molto più grande della Chiesa. Qualche anno

fa, quando venne aperto il Marcianum, lo inaugurò un Cardinale che aveva un ruolo molto importante in Vaticano. Il patriarca Scola mi presentò a lui, assieme ad alcuni di Gente Veneta. Il Cardinale ci porse la mano, col grosso anello d'oro, da baciare. Quel gesto mi parve allora - e mi pare ancora oggi - l'immagine di una Chiesa che, mentre si sgretola, cerca di puntellarsi aggrappandosi a privilegi, poteri, precetti e simboli che oramai non dicono più nulla alla gente, ma neppure a sé stessa. Una Chiesa afona, irrimediabilmente condannata al silenzio. A quell'immagine fa da contrappunto quella di papa Francesco, che si ferma davanti ad un uomo con il volto e le braccia talmente devastate dalla malattia da non sembrare neanche più un uomo, lo abbraccia e lo bacia.

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Badanti e pass

Vengo dalla sepoltura delle ceneri di una cara persona, avanti negli anni ma ancora in salute. È morta, a dire dei medici, per Covid, ricevuto dalla badante che l'assisteva. In effetti la sua signora era appena rientrata dalla patria dopo un periodo di ferie, senza fare troppa attenzione a tamponi e vaccini. Scrivo perché nei nostri Centri parecchi fanno affidamento su persone che vengono dall'Est per avere un giusto conforto e accudienza. In questo periodo molte sono rientrate dalle ferie. Abbiamo già chiesto ad alta voce che tutte fossero vaccinate e avessero il tempone. I famigliari hanno ricevuto assicurazioni in proposito ma, alla prova dei fatti, si è scoperto che qualcuna ha mentito. Il 15 ottobre sarà la legge ad obbligare prudenza alle badanti. Ci saranno anche responsabilità precise assegnate ai datori di lavoro. Qui ricordo ai famigliari la scadenza appena menzionata e purtroppo riferisco che, in caso di inadempimento, sarei costretto a declinare sui datori di lavoro e sui famigliari eventuali responsabilità per le conseguenze sui Centri.

### Fra incudine e martello

Se un dipendente non presenta il Green pass deve stare a casa senza stipendio. Dopo 5 giorni è sospeso dal lavoro. Il certificato verde viene dal vaccino che ha validità di mesi, o dal tampone con durata di pochi giorni. Il problema è che un tampone talora può dare un effetto non certo. Il dipendente allora resta in osservazione, in attesa di risultati più sicuri. E mentre aspetta non può certo presentare il Green pass. La sua sarebbe un'assenza ingiustificata e non retribuita. C'è allora una soluzione: darsi per malato un giorno. È sufficiente che il medico riconosca il giorno di malattia: non si perde stipendio e non aumenta il conto dei famosi 5 giorni. Non discuto. Tuttavia, il gioco diventa chiaro anche al datore di lavoro, il quale deve pur sempre far fronte alle difficoltà di un dipendente assente. Si può chiedere ai medici di esortare con pacata risolutezza i propri pazienti a fare il vaccino? Lo chiedo perché rientra nell'interesse di tutti favorire la ripresa della nostra vita sociale.

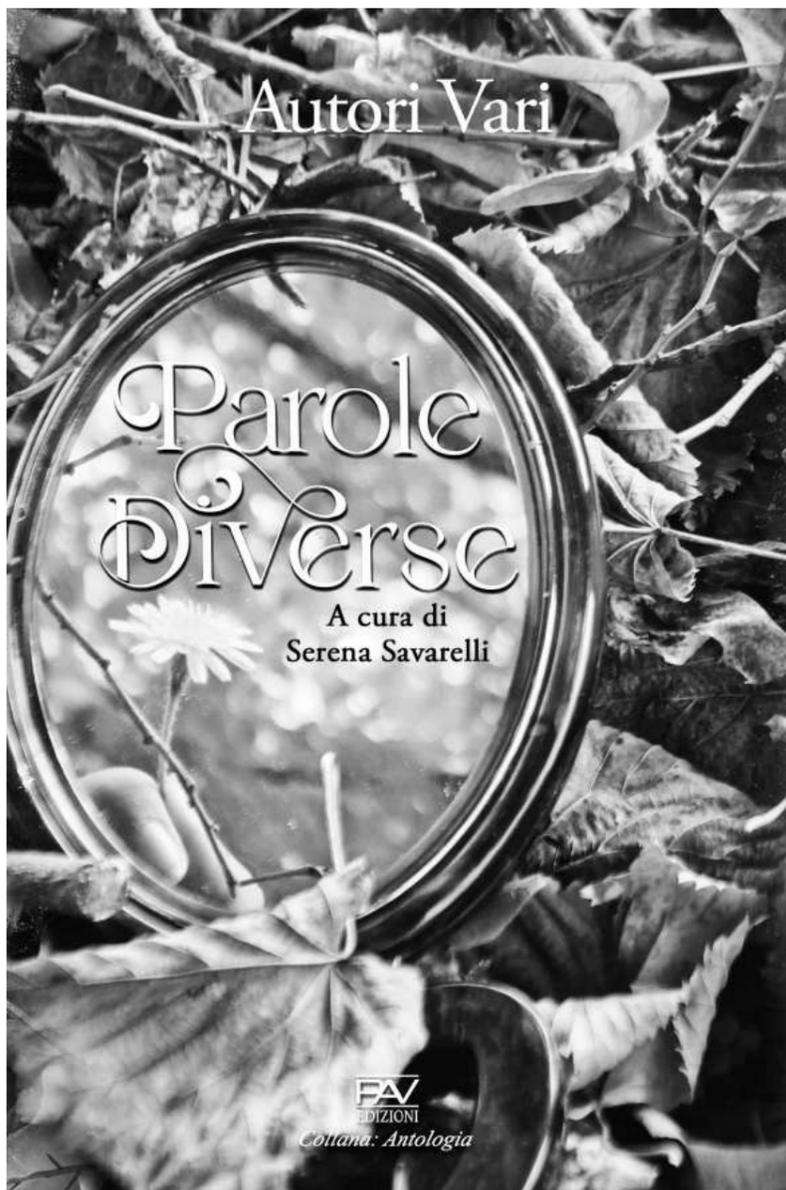




# Parole diverse

di Federica Causin

La settimana scorsa ho accennato a una buona notizia che in qualche modo mi riguarda e oggi sono molto contenta di poterla raccontare. Qualche giorno fa ho potuto stringere tra le mani per la prima volta una copia di "Parole Diverse", un'antologia sulla diversità che contiene anche tre miei pezzi: due articoli che ho scritto per "L'incontro" e un breve racconto inedito, nato di getto una domenica di maggio! Un'emozione grande resa ancora più speciale dalla consapevolezza di aver partecipato a un progetto che può offrire spunti di riflessione significativi su un tema che è fondamentale affrontare e che, nel contempo, andrà a sostenere un'iniziativa solidale importante. Sono davvero onorata e grata di essere una delle tessere di un mosaico che trova il suo punto di forza proprio nell'insieme, nell'incontro di storie diverse, ognuna delle quali è unica e irripetibile. Un coro di voci differenti, sintonizzate sulla stessa lunghezza d'onda, unite per testimoniare che la diversità è una ricchezza, che non dovrebbe mai diventare motivo di discriminazione o di esclusione e che l'unicità è ciò che rende prezioso ciascuno di noi e che dona spessore e qualità alle relazioni che viviamo. Così è nato il libro che ora è sulla mia scrivania, fresco di stampa, eppure già pieno di sottolineature a matita. Se è vero che le parole possono contribuire a cambiare gli sguardi, credo che questo sia un piccolo ma rilevante passo. Un passo reso possibile dal connubio tra PAV Edizioni, una casa editrice attenta ai valori essenziali della vita, e due associazioni "Voci Diverse" e "M'ama dalla parte dei bambini", che col-



laboreranno alla realizzazione di un progetto di tutela e sostegno, finanziato con una parte dei proventi dell'antologia. "Voci Diverse" riunisce alcune famiglie che hanno in affido o in adozione bambini con grave disabilità e che, dal 2014, si spendono per sostenere tre progetti (Be not Afraid, Primi Passi e Giochi senza Barriere). Dell'impegno di M'ama e delle "MammeMatte" a favore dell'affido e dell'adozione di bambini con bisogni speciali vi ho già parlato in un precedente articolo, tuttavia vorrei ricordare il loro ultimo progetto denominato "Ospitazione" per l'accoglienza in famiglia di mamme e bambini in fuga dall'Afghanistan. Tornando all'antologia, vorrei descriverla citando le parole di Serena Savarelli, scrittrice, vicepresidente di "Voci Diverse", nonché curatrice del testo.

"Questo libro raccoglie testi narrati, testimonianze, poesie e scatti fotografici con stili e messaggi diversi", ha affermato. "L'obiettivo è ricordare ciò che conta davvero in questo teatrino del momento: rispetto, libertà, comprensione, solidarietà, umanità, tolleranza, consapevolezza, intelligenza, spirito creativo e critico, accoglienza dell'altro e delle sue, appunto, diversità." Come ha sottolineato Emilia Russo, presidente dell'Associazione "M'ama", "sono proprio le differenze e le caratteristiche di ognuno a rendere la vita piena di profondo significato". La prima cosa che mi ha colpito, quando ho iniziato a leggere queste pagine, è stata l'autenticità e l'intensità che trapassano dai versi, dai racconti e dalle immagini. Ognuna delle autrici, attingendo al proprio vissuto, ha rappresentato una sfaccettatura della diversità e ha regalato un pezzetto di sé con grande generosità e verità. Per chi fosse interessato, "Parole Diverse" si può acquistare sul sito [www.pavedizioni.it](http://www.pavedizioni.it). Buona lettura!

## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



# Il tempo di Dio

di Adriana Cercato

Le teorie della relatività e la fisica quantistica hanno influenzato in maniera del tutto nuova il rapporto tra scienza e religione. E con esse ne è derivato anche un nuovo concetto di tempo. Ognuno di noi percepisce il tempo secondo la definizione che ne ha dato Isaac Newton: "Il tempo assoluto, vero, matematico, in sé e per sua natura senza relazione ad alcunché di esterno, scorre uniformemente". In realtà la teoria della relatività ci insegna che il tempo non scorre uniformemente senza alcuna relazione con l'esterno. Il tempo, per un corpo, dipende dalla sua velocità rispetto ad un altro corpo: più velocemente esso si muove, più lentamente scorrerà il tempo. È interessante, a questo punto, ricordare il cosiddetto "paradosso dei due gemelli". Esso consiste in un esperimento ideale volto ad illustrare come alcuni aspetti della teoria di Einstein siano contrari al senso comune. Si svolge così: sulla terra vi sono due gemelli, uno parte per un viaggio interstellare di andata e ritorno per una stella lontana, mentre l'altro rimane ad aspettarlo sulla terra. Assumendo che il viaggio interstellare possa

essere compiuto a velocità prossime a quelle della luce, la teoria prevede che, al ritorno sulla terra, il gemello "viaggiatore" sia invecchiato molto meno di quello "terrestre". Questa è proprio una delle previsioni fondamentali della relatività: non esiste un tempo assoluto, ma lo scorrere del tempo dipende dal sistema di riferimento in cui lo si misura. La relatività del tempo ha conseguenze anche sulla possibilità di comprendere Dio e le diverse concezioni religiose: se Dio è un essere puramente spirituale, non legato alla materia, il tempo scorrerà per lui in maniera totalmente diversa rispetto a come scorre per noi. Sempre che Dio sia... inserito nel tempo! Possiamo farcene un'idea leggendo la seconda lettera di Pietro (3, 8): "Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno". Per gli scienziati il problema del tempo ha un risvolto ulteriore: infatti, riuscendo a calcolare la data della creazione del mondo si supposeva di poter prevedere in che momento sarebbe avvenuta la sua fine, ma queste previsioni non si sono mai avverate. "Mille e non più

mille!" dicevano i nostri antenati del Medio Evo. Da questo punto di vista Dio non dovrebbe percepire un giorno come fossero mille anni, non dovrebbe avere del tempo alcuna percezione. Passato, presente e futuro dovrebbero essere una cosa sola. In quest'ottica diventano comprensibili anche le affermazioni di Nicola Cusano, che paragona Dio all'eternità e lo definisce come "coincidentia oppositorum", ovvero la coincidenza di tutti gli opposti e in particolare quella del tempo. Tornando alla fine dei tempi, le Scritture cristiane non menzionano una fine del mondo, ma la fine di una società empia. Gesù paragonò quel momento che verrà in un'ora che nessuno sa, come ai giorni del Diluvio Universale, quando gli uomini non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell'uomo, interpretabile come fine dell'umanità reprobata e peccatrice. La teoria della relatività, da parte sua, rende inutile la domanda riguardo al tempo prima del Big Bang, perché allora il tempo non sarebbe esistito. Dio, con il mondo, ha creato il tempo, pur non sottostando alle sue leggi.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

# Per il Centro di Solidarietà Cristiana

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene**

*La signora Marta Noè ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del cognato Aldo Zenno.*

*Il figlio del defunto Aldo Zancanaro ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in memoria del suo amato padre.*

*Il signor Dario Marton ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della moglie Mariapia e dei defunti delle famiglie di don Armando e di suor Teresa.*

*La signora Dorina Oreste ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare i defunti Gaetano e Alberto.*

*I coniugi Mariuccia e Adriano Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione pari a € 20, per ricordare la loro carissima Bruna.*

*I parenti del defunto Paolo e dei defunti delle famiglie Busetto e Zuccato hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare i loro cari scomparsi.*

*I familiari della famiglia Busatto hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare i loro scomparsi.*

*I familiari della defunta Luisa hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare la loro congiunta.*

*I tre figli della defunta Flora Sorato hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del defunto Luciano Segato.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Bruno, Londina, Rosa, Umberto, Ruggero e Amalia.*

*La signora Amabile Tozzato del Centro Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.*

*Gli anziani del Centro Don Vecchi di Campalto hanno sottoscritto sei azioni, pari a € 300.*

*Il figlio del defunto Lucio Panciera ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo padre.*

*Un residente del Centro Don Vecchi 2, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.*

*I nipoti della defunta Esterina Pistollato hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la sua cara memoria.*

*Una signora ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in ricordo di sua madre Fernanda e suo marito Fernando.*

*La moglie del defunto Gianni ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di suo marito.*

*I due figli della defunta Fernanda Vergassola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*La figlia della defunta Augusta, in occasione dell'undicesimo anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la cara memoria.*

*La moglie del defunto Mirco Cestaro ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo marito.*

*I familiari del defunto avvocato Bruno Canella hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro congiunto.*

*Una persona rimasta anonima ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in ricordo dell'avvocato Bruno Canella.*

*La moglie e la figlia del defunto Viktor Sulejmann hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro marito e padre.*

*I familiari dei defunti: Giovanni, Assunta e Arcangelo hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria dei loro cari congiunti.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 15, in ricordo dei defunti: Luigia, Primo, Ennio, Franco e Gianni.*

*Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei loro cari defunti Franca e Sergio.*



# Un saluto dalla clausura

di don Fausto Bonini

*Suor Damiana e suor Rosanna delle Clarisse Cappuccine del Monastero di via Santa Chiara alla Cipressina si trasferiscono in un monastero di Cesena e con questa lettera salutano tutti coloro che in vari modi hanno frequentato questo luogo che per sessant'anni è stato una presenza importante nella città di Mestre.*

Carissimi, nel momento in cui siamo chiamate a “lasciare” la nostra casa, desideriamo fare memoria della storia che il Signore ha costruito con tutti noi. Facciamo memoria di nomi, volti, parole dette e ascoltate, di dialoghi intrecciati, di domande, dubbi a noi confidati, pene indovinate dopo un sorriso forzato per timidezza, per pudore... frustrazioni, ribellioni, peccati. Una storia fatta di condivisione di affetti e di gratitudine; di preghiera nella nostra chiesa dedicata alla B. V. Maria delle Grazie; di ascolto e accoglienza nei parlatori del nostro monastero che ha come patrono S. Giuseppe. Una storia costruita con voi.

L'umile presenza delle Sorelle, dal 1610 a Venezia, continuò tra fondazioni, soppressioni e varie traversie fino al 1960, anno in cui avvenne il trasferimento delle 28 Sorelle in questo monastero. È l'ora di raccogliere ogni segno di questo passato perché è storia sacra, che ci ha permesso di esserci con la preghiera, nel nascondimento, nell'umiltà, nella semplicità e letizia francescana, pietre vive per l'edificazione della stupenda opera di Dio, la Chiesa. In questi giorni mentre ci aggiriamo tra pareti scrostate per mobili rimossi, pacchi e scatoloni, abbiamo la percezione di una storia che finisce, di un “discendere dal Monte” ma..., Signore, per portare nella nostra carne la Tua Gloria.

In un momento di pericolo della città di Assisi, S. Chiara esortava così le Sorelle: “Molti beni avremo ricevuti da questa città e imperò dovremo pregare Dio che Esso la guardi”. Anche noi abbiamo ricevuto tanto da questa città di Mestre. Siete diventati la nostra Famiglia, prendendovi cura di noi in molti modi, con affetto, premura e vicinanza. L'amicizia con voi ci ha arricchite umanamente e spiritualmente. Per questa vostra presenza fraterna, benediciamo il Signore e vi diciamo: grazie! La realtà storica è sempre una rivelazione di Gesù Cristo, che è il Signore della storia.

Vi custodiamo nel cuore, lì - come dice Santa Chiara - dove siamo interpellate ad amare: “in tutto il cuore, in tutto il fiato e in tutte le forze. Non esistono misure all'amore, ma la logica del Mistero Pasquale”. La preghiera è stata, lo è ora e sarà sempre la “calce” per tenerci unite alla Pietra d'angolo e tra tutti noi, pietre vive dell'amata Chiesa di Venezia. È anche l'avventura per essere compagne di viaggio con ciascuno di voi. Siamo “pellegrine e forestiere”; ce lo ricordano anche le nostre Sorelle e tutte le persone che vivono nel Signore, in quella comunione dei Santi che ci rende unico Corpo, unica Chiesa, unico Segno d'amore. Continueremo a camminare insieme nell'accogliente fraternità di Cesena per rinvigorire la nostra fede, nella gioia di una francescana e fraterna comunione, di una contagiosa speranza. Le Sorelle di Cesena con noi accoglieranno tutti voi. Grazie, amici cari... Arrivederci!

Sr. M. Damiana dell'Incarnazione

Sr. M. Rosanna del Risorto

Il nostro nuovo indirizzo:

MONASTERO CORPUS DOMINI

CLARISSE CAPPUCCINE

Via Delle Clarisse, 205

47521 CESENA (FC)

*Arrivederci!*

## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214